



**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

dal 23 febbraio 2023 al 27 febbraio 2023

Rassegna Stampa

24-02-2023

IL COMUNE

REPUBBLICA	24/02/2023	2	"Antifascismo proibito" = "Non c'è rischio fascista pronto a intervenire" Bufera sulla censura di Valditara alla preside <i>Llaria Venturi</i>	2
------------	------------	---	---	---

IL COMUNE WEB

bolognatoday.it	23/02/2023	1	Aggressione Firenze, Bonaccini: "Provvedimenti contro la preside? Inaccettabile" <i>Redazione</i>	5
-----------------	------------	---	--	---

POLITICA NAZIONALE

LIBERO	25/02/2023	10	Toh, la preside di Firenze era militante di Pd e Cgil = Toh, che coincidenza La prof antifascista candidata con il Pd e militante della Cgil <i>Alessandro Gonzato</i>	7
STAMPA	25/02/2023	27	Il ministro che ama usare solo il bastone = Il ministro che ama usare solo il bastone <i>Flavia Perina</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	24/02/2023	12	Valditara, un caso le frasi sulla preside = Bufera sul ministro Valditara per gli attacchi alla preside che aveva evocato il fascismo <i>Marco Cremonesi</i>	12
FATTO QUOTIDIANO	24/02/2023	11	La carta e antifascista, ma valditara la ignora <i>Tomaso Montanari</i>	14
REPUBBLICA	24/02/2023	3	Intervista a Edith Brack - Edith Bruck "La democrazia mai così fragile" = Edith Brack "La democrazia va insegnata proprio a scuola quel ministro si dimetta" <i>Raffaella De Santis</i>	15
REPUBBLICA	24/02/2023	2	E i ragazzi di destra provocano Un falò con le parole della dirigente su come nacque lo squadristo <i>Alessandro Benedetto</i>	17
REPUBBLICA	24/02/2023	33	Il dovere di una preside = Il dovere di sostenere la scuola antifascista <i>Chiara Valerio</i>	18
STAMPA	24/02/2023	2	"Leggeremo quel messaggio in aula" La difesa dei colleghi da tutta Italia <i>Flavia Amabile B B M</i>	20

SCUOLA

“Antifascismo proibito”

Il leghista Valditara minaccia la preside che aveva condannato il pestaggio di Firenze ricordando l'inizio della dittatura FdI e Lega plaudono ma insorgono le opposizioni: il ministro si deve dimettere. Il sindaco Nardella: “È indegno dell'incarico”

Mattarella richiama il governo sui balneari: no al rinvio delle gare

È bufera sulle parole del ministro dell'Istruzione Valditara che giudica “impropria” la lettera della preside fiorentina dopo il pestaggio fascista dinanzi al liceo Michelangiolo. Il ministro minaccia “provvedimenti” e nega il rischio di un'escalation fascista. Il Pd e la scuola insorgono. E sui balneari Mattarella richiama il governo.

di **Foschini, Serranò, Vecchio, Venturi e Vivaldi**

● alle pagine 2, 3 e 11

“Non c'è rischio fascista pronto a intervenire” Bufera sulla censura di Valditara alla preside

Attacco alla dirigente del liceo fiorentino: “La sua lettera ridicola, falsifica la realtà”
Il Pd insorge: inadeguato al ruolo. Forza Italia: “FdI ha la sindrome di Calimero”

di **Ilaria Venturi**

Tace per giorni sul pestaggio di tre studenti davanti al liceo Michelangiolo di Firenze per il quale sono indagati sei militanti di Azione studentesca, i nipotini di FdI. Condanna, invece, la lettera della preside del Da

Vinci, altra scuola fiorentina, sul rischio fascismo di fronte a tali «violenze ai bordi di un marciapiede». Il silenzio prima e il fragore delle parole di ieri del ministro all'Istruzione e Merito Giuseppe Valditara scatena-



Peso: 1-14%, 2-44%

no una bufera politica.

Con il Pd pronto a portare il caso in Parlamento, primo passo per arrivare a una mozione di sfiducia, e le richieste di dimissioni avanzate dagli studenti e condivise a sinistra. Non senza qualche imbarazzo in maggioranza. Se FdI e Lega fanno quadrato («attacchi indegni a Valditara»), si tiene fuori dall'agone la sinistra all'Università Anna Maria Bernini, ma sibilano quelli di Forza Italia contro un'uscita poco gradita: «Se le vanno a cercare, hanno la sindrome di Calimero, si sentono inseguiti dai loro fantasmi».

Deciso a derubricare le violenze di Firenze come ordine pubblico, Valditara non era intervenuto sull'aggressione agli studenti, irritato al contrario dalla mancata solidarietà a sinistra per le minacce di morte ricevute da un collettivo vicino al centro sociale Askatasuna durante l'occupazione del liceo Einstein a Torino due settimane fa («Valditara a testa in giù»). Ma poi è esploso a *Mattino 5* contro la lettera di Annalisa Savino, dirigente del Da Vinci, che ha ricordato ai suoi studenti dell'importanza di non rimanere indifferenti di fronte a quel pestaggio invitando a lasciare solo «chi decanta il valore delle frontiere e chi onora il sangue degli avi».

Lettera definita «impropria e ridicola» - reagisce il ministro - in Italia non c'è nessun pericolo fascista e non c'è alcuna deriva violenta o autoritaria». E ancora: «Difendere le frontiere e ricordare il proprio passato non ha nulla a che vedere con il

fascismo o, peggio, il nazismo».

Parole dure e non solo. Il ministro giurista, ex An e ideologo della Lega, vicinissimo a Salvini, ipotizza provvedimenti «se queste iniziative strumentali, che esprimono una politicizzazione che auspico non abbia più un ruolo nelle scuole, dovessero persistere e ci dovesse essere un comportamento che va al di là dei confini istituzionali». Valditara precisa bene: «Attualmente non ritengo necessario intervenire». Ma è già troppo, e comunque tardi.

Insorgono le opposizioni e i sindacati, presidi e prof. Reagisce l'Anpi che con il presidente Gianfranco Paggiarulo dice: «La velata minaccia di future misure disciplinari è la spia del clima di autoritaria intolleranza che questo governo sta promuovendo alzando il clima di tensione nel Paese. Va riconosciuta senza dubbio al ministro solidarietà per le minacce ricevute. Ma il suo rumorosissimo silenzio davanti all'aggressione subita dagli studenti di Firenze è una prova di parzialità sconcertante da parte di un ministro della repubblica antifascista».

La partita diventa in un amen tutta politica. Uno tsunami. «E la Meloni dov'è?» incalza la dem Simona Malpezzi ricordando la lettera della preside bruciata da Blocco studentesco, i nipotini di CasaPound. Il segretario della Cgil Maurizio Landini definisce «inaccettabili» le parole del ministro. Il Pd chiede a Valditara di riferire in aula trovando la sponda nel M5S. Barbara Floridia, capogruppo in Senato legge uno

stralcio della lettera ed è la prima a scattare («Vergogna»), Giuseppe Conte attacca: «In un Paese normale un ministro ringrazierrebbe la preside». Enrico Letta, lancia l'hashtag «GraziePresideSavino», arriva la condanna dei due candidati alla segreteria Pd, Stefano Bonaccini («inadeguato al ruolo») ed Elly Schlein, che canta *Bella ciao* in risposta.

Protesta Boschi, twitta Calenda: «Inadatto. E con La Russa sono già due». Il sindaco di Firenze Dario Nardella parla di ministro «indegno» chiedendo scuse e dimissioni, con lui lo sdegno dei colleghi Beppe Sala e Matteo Lepore, tuona la sinistra con Speranza, Fratoianni, Bonelli. E dire che Valditara aveva premesso: «C'è un brutto clima, occorre abbassare i toni della polemica». In serata la petizione in solidarietà alla preside di Priorità alla scuola, la rete di genitori e insegnanti, supera le 50mila firme. E la scuola è pronta a scendere in piazza. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Protagonisti

Il ministro dell'Istruzione e del Merito, il leghista Giuseppe Valditara, ha attaccato la preside del liceo Leonardo da Vinci di Firenze, Annalisa Savino



Peso: 1-14%, 2-44%



In fiamme
Un attivista
di Blocco
studentesco
dà fuoco a una
copia della
lettera della
preside Savino
nel raid di ieri



Peso: 1-14%, 2-44%

Aggressione Firenze, Bonaccini: "Provvedimenti contro la preside? Inaccettabile"

Il presidente della Regione e candidato alla guida del PD condanna le parole del ministro dell'istruzione che si è schierato contro la lettera della dirigente scolastica. Qui il testo

REDAZIONE



"Resta in silenzio sull'aggressione di militanti fascisti fuori dal liceo di Firenze sabato scorso, in compenso oggi minaccia provvedimenti contro la preside". Lo scrive sui social il presidente della Regione e candidato alla segreteria PD, Stefano Bonaccini, dopo la lettera della preside di un altro liceo, Annalisa Savino, che ha scritto agli studenti citando Gramsci e dichiarando che "il fascismo è nato con pestaggi ai bordi dei marciapiedi".

"Grave e inaccettabile" per Bonaccini che chiede alla presidente del consiglio Meloni "intende continuare a tacere?. Un comportamento che, di fatto, copre i violenti e accusa chi cerca il confronto partendo dai valori della democrazia e dell'antifascismo." Diverse le repliche che rimprovera al presidente di non aver preso posizioni a sua volta nei confronti delle aggressioni dei collettivi di sinistra.

Il Governo resta in silenzio sull'aggressione di militanti fascisti fuori dal liceo di Firenze sabato scorso, in compenso oggi minaccia provvedimenti contro la preside che ha scritto agli studenti dopo quanto accaduto. Grave e inaccettabile. Meloni intende continuare a tacere?

— Stefano Bonaccini (@sbonaccini) February 23, 2023

"Vera e propria aggressione squadrista fuori dal liceo Michelangelo di Firenze. Una violenza inaccettabile, tanto più davanti a una scuola, sulla quale va fatta piena luce per individuare al più presto i responsabili", ha detto la deputata Elly Schlein, avversaria di Bonaccini nella corsa alla guida dei dem.

C'è stata grande partecipazione alla manifestazione a Campo di Marte dai quali si sarebbero alzati cori (altrettanto discutibili): "Via le foibe, Meloni fascista, sei la prima della lista"... (Approfondimenti su Firenze Today)

Il Ministro contro

Contro l'iniziativa di Savino si è pronunciato in primis il ministro dell'istruzione, Giuseppe Valditara poichè non competerebbe a una preside "lanciare messaggi di questo tipo" aggiungendo che "se l'atteggiamento dovesse persistere vedremo se sarà necessario prendere misure"

In un'intervista a Mattino 5 Valditara ha giudicato la lettera "del tutto impropria. Il contenuto non ha nulla a che vedere con la realtà: in Italia non c'è alcuna deriva violenta e autoritaria, non c'è alcun pericolo fascista, difendere le frontiere non ha nulla a che vedere con il nazismo o con il nazismo. Sono iniziative strumentali che esprimono una politicizzazione che auspico che non abbia più posto nelle scuole; se l'atteggiamento dovesse persistere vedremo se sarà necessario prendere misure".

Collot (Pop): "Manganelli e fascisti utile strumento"

Tra derubrica il fatto come "rissa", chi ritiene che siano stati "quelli di sinistra" a iniziare, da più parti Giorgia Meloni viene "tirata per la giacchetta", come si dice, perchè dica parole di condanna.

Di "vera e propria azione squadrista organizzata - parla Marta Collot, portavoce di Potere al Popolo ed ex candidata sindaca a Bologna "la metà di loro è maggiorenne e nessuno frequenta nessuna delle due scuole che danno sulla via dove è avvenuto il pestaggio. Un fatto grave che si alimenta del clima di repressione e mano pesante su ogni espressione di dissenso". Ritirando nuovamente in ballo il decreto sui rave, Collot denuncia il silenzio del Governo: "Il livello della crisi e delle contraddizioni di questo paese è giunto a un punto in cui manganelli e fascisti tornano a essere un utile strumento. Il nostro compito è dunque organizzarci presto e meglio per gli interessi dei settori popolari.

Begaj (Coalizione Civica): "FdI li coccola"

"Un fatto gravissimo, di un'organizzazione studentesca prima legata ad Alleanza Nazionale e di fatto ora a FDI che li 'coccola', per usare un termine che le opposizioni usano costantemente contro l'amministrazione, come molti stanno ricostruendo e come dal punto di vista storico viene ricostruito anche nel sito web di Azione Studentesca". A scriverlo in una nota, il consigliere comunale di Coalizione Civica, Detjon Begaj.

L'autrice della lettera del caso-Valditara

Toh, la preside di Firenze era militante di Pd e Cgil

ALESSANDRO GONZATO

Compagni, ci scappa da ridere. La prof antifascista, quella della lettera agli studenti sul fantomatico ritorno delle camicie nere per la rissa davanti alla scuola di Firenze, è del Pd. In redazione, a tal proposito, girava una battuta, che però alla fine era un presentimento, ormai all'universo Dem siamo avvezzi.

Comunque: Annalisa Savino, nuova paladina dei progressisti, nel 2009 si è candidata alle primarie locali dei democratici, collegio Empoli-Scandicci, (...)

segue → a pagina 10

Il caso Firenze Toh, che coincidenza La prof antifascista candidata con il Pd e militante della Cgil

Ora si spiega tutto: la Savino, preside della lettera che ha fatto il giro del web, nel 2009 era nelle liste dem: ecco perché per lei i cattivi sono solo da una parte

segue dalla prima

ALESSANDRO GONZATO

(...) a sostegno di Simone Siliani (ex consigliere regionale della Toscana) che a sua volta supportava Ignazio Marino, poi sconfitto da Pierluigi Bersani. Il nome della prof del liceo Leonardo da Vinci (quello della rissa è un altro, il Michelin-

giolo) figura ancora sul sito del partito. Sul profilo Facebook della Savino invece non ne troverete traccia, perché il profilo l'ha cancellato, tardi però, perché lo screenshot in cui invitava i militanti a votare l'avevamo già salvato ("Primarie Pd, hai 16 anni? Anche tu puoi votare"). «Certo, Annalisa mi sosteneva, la conosco bene», dice a *Libero* Siliani.

«Non ci vedo niente di male: l'articolo 49 della Costituzione sancisce la libertà di fare politica». Certo, e infatti il punto non è questo. Ora si è scoperto



to perché la prof condanna a senso unico le violenze. La Savino distribuisce ai ragazzi volantini farneticanti sui sintomi, la nascita e lo sviluppo del fascismo, i giornaloni ovviamente si prostrano, e il Pd ieri l'ha invitata in parlamento «per riconoscere e contrastare pericolose derive antidemocratiche», le ha scritto in una lettera Debora Serracchiani, capogruppo Dem alla Camera.

ECCO LA SERRACCHIANI

L'invito inizia così: «Nella speranza che vi siano nelle nostre istituzioni più persone che come lei si assumono l'onere di difendere i valori costituzionali...». Serracchiani argomenta: «Nelle parole che ha sentito di rivolgere ai suoi studenti c'è il medesimo sentimento che ha ispirato i nostri Padri Costituenti settant'anni fa, la difesa della libertà, del pensiero plurale e del metodo antidemocratico, il rifiuto della violenza e di ogni forma di sopraffazione». E ancora: «Le parole intimidatorie del ministro dell'Istruzione Valditara non possono che trovare la no-

stra ferma condanna».

Rossano Sasso, deputato della Lega, del ministero dell'Istruzione è stato sottosegretario, ed è stato lui, in aula alla Camera a metterci la pulce nell'orecchio: «Non ha nulla da temere la dirigente scolastica militante del Pd, perché poi si scoprono le cose. Si scoprono le cose... Le cose si scoprono... È consentito propagandare le proprie idee sulle primarie del Pd a mezzo social, ma dovete mettervi in testa che la scuola non è più una vostra proprietà culturale». Con una nota è intervenuto anche il capogruppo a Firenze del Carroccio, Federico Busso: «La scuola è luogo di educazione e formazione, non venga usata da un partito per fare politica».

Attenzione, irrompe Laura Boldrini: poteva mancare? «Mi ha fatto piacere parlare oggi con Annalisa Savino alla quale ho voluto esprimere la mia solidarietà e gratitudine per aver scritto una lettera agli studenti e alle studentesse ispirata ai valori della Costituzione. È doveroso spiegare ai giovani l'importanza dell'antifa-

scismo».

La risposta, pur indiretta, ce la invia pochi minuti dopo l'europarlamentare della Lega Susanna Ceccardi: «Il Pd usa l'antifascismo come una clava propagandistica, e purtroppo lo fa sempre più spesso durante le ore di lezione. Io ho fatto politica studentesca all'università», dice a *Libero* l'eurodeputata toscana, «ho subito più volte aggressioni denunciate alle autorità da parte dei collettivi studenteschi di sinistra e non ho mai ricevuto lettere di solidarietà dei professori contro i metodi fascisti della sinistra. Il Pd attraverso un esercito sparso tra i professori usa l'antifascismo a proprio uso e consumo per indottrinare e addomesticare gli studenti. Sono molto preoccupata per mia figlia», conclude la Ceccardi, «che un domani forse si troverà a subire l'ideologia di certi prof».

PROPAGANDA

Nel frattempo - ecco - tanti altri presidi sparsi per l'Italia stanno elogiando l'eroico ge-

sto dell'ormai famosa collega Savino, la novella Che Guevara. La sua lettera di denuncia è già stata affissa in un sacco di scuole dove altri progressisti tentano di fare proseliti, e così incendiano il clima.

Va poi segnalato che non solo la prof antifascista si è candidata col Pd, ma che toh, ha pure partecipato a una serie di battaglie della Flc Cgil, e una di queste l'ha vista firmataria di un appello contro l'uso delle prove «Invalsi» come strumento di valutazione degli istituti e degli studenti. Il marito, inoltre, è dirigente Lega Coop.

Nel frattempo ha iniziato a circolare un'altra voce (un'altra) ossia che la prof Savino, l'antifascista, l'anno prossimo voglia candidarsi col Pd alle elezioni comunali di Firenze. Un'altra battuta? Dai che ci prendiamo anche stavolta.

			
3	EMPOLI- SCANDICCI	SILIANI PER MARINO SEGRETARIO	SAVINO ANNALISA



La manifestazione "antifascista" inscenata a Firenze dopo la rissa davanti al liceo "Michelangelo". Nella foto sotto Annalisa Savino, la preside che ha scritto la lettera agli studenti per metterli in guardia dal "pericolo fascista". A fianco il suo nome nelle liste del Partito democratico





Peso: 1-6%, 10-66%, 11-19%

IL PERSONAGGIO

Il ministro che ama usare solo il bastone

FLAVIA PERINA

L'impegno civico come antidoto alla violenza, la generosità verso gli altri come stile alternativo alle lezioni di violenza che si impartiscono in certe case, in certe famiglie, in certe strade, e «addirittura nei giorni scorsi davanti a una scuola contro i ragazzi». Il presidente Mattarella ha pronunciato ieri le parole giuste. - PAGINA 27

IL MINISTRO CHE AMA USARE SOLO IL BASTONE

FLAVIA PERINA



L'impegno civico come antidoto alla violenza, la generosità verso gli altri come stile alternativo alle lezioni di violenza che si impartiscono in certe case, in certe famiglie, in certe strade, e «addirittura nei giorni scorsi davanti a una scuola contro i ragazzi». Il presidente Mattarella ha pronunciato ieri le parole giuste per raddrizzare il carro del dibattito sulla scuola, mandato fuoripista dalle reazioni del ministro leghista Giuseppe Valditara alla lettera della preside Annalisa Savino agli studenti del Liceo Michelangiolo, dopo l'aggressione davanti ai cancelli dell'istituto.

Il Presidente della Repubblica parlava alla annuale cerimonia per gli Alfieri della Repubblica, l'onorificenza riservata agli under-18 che si sono distinti per modelli positivi di cittadinanza. Era un discorso scritto per i ragazzi ma forse un po' anche per Valditara, che sedeva in prima fila insieme ai colleghi della Sanità e dello Sport. Ci ha ricordato come dovrebbero parlare le istituzioni quando maneggiano materiali incendiari come l'adolescenza e la sua idea di politica, di conflitto, di passione ideale, e tutto ciò che ruota intorno alla stagione in cui, come diceva Guccini, «si è stupidi davvero».

I ministri della scuola italiani non hanno mai brillato di acume in questo tipo di rapporto, dividendosi tra i fanatici della carota e quelli del bastone. Valditara appartiene senza dubbio alla seconda categoria fin dall'esordio, segnato



Peso: 1-3%, 27-25%

dalle dichiarazioni sull'importanza dell'umiliazione «come fattore fondamentale della crescita e della costruzione della personalità». In soli quattro mesi è arrivato alla censura tramite intervista tv di una preside che ha scritto cose che non gli piacciono, con un avvertimento piuttosto minaccioso a chi pensa di seguire la stessa strada. Il silenzio agghiacciato dei colleghi di governo, di partito e di maggioranza ci racconta che popolarissimo non è neanche tra i suoi, e non potrebbe essere altrimenti: il valditarismo, per come lo abbiamo visto fino ad ora, porta alla luce una contraddizione profonda della destra, che esiste fin da quando - ai tempi miei - il «professore fascista» della classe era detestato pure dagli studenti che votavano come lui perché spietato nelle interrogazioni, spesso trombone e grandissimo bocciatore.

Oggi l'anatema di Valditara contro la «politicizzazione che auspico non abbia più nessun ruolo all'interno delle scuole italiane» risulta stridente nel confronto con una classe dirigente (specialmente quella di FdI) che ha vissuto l'impegno politico a scuola come essenziale passaggio formativo, che a scuola ha fatto politica, eccome, rivendicando diritto di parola e di assemblea anche quando rappresentava una minoranza invisa a tutti, portatrice di idee giudicate assolutamente scombinare. La narrazione degli underdog si è formata esattamente lì, nei licei, difendendo il diritto di parola e di impegno nel contrasto con i professori, i genitori e ogni adulto che diceva: pensa agli affari tuoi, non ti impicciare, studia, divertiti, non metterti a rischio di finire rimandato a settembre per un tema sghembo o una

discussione troppo accesa. E capirete che è difficile tenere insieme storie così con un ministro che invece di criticare la violenza (come sarebbe stato ovvio) o scegliere la via del silenzio (come pure era possibile), decide di parlare in tv per prendersela con la preside «che fa politica», rovesciando l'algoritmo che a tutti pare naturale: nella scuola si può dire, pensare, scrivere quello che si vuole, ma le mani non si alzano, i calci non si danno, i pugni non si usano.

È questa l'equazione che il presidente Mattarella ha rimesso a posto, indicando «prepotenza, sopraffazione e violenza» come i primi nemici della società italiana e facendo riferimento all'aggressione di Firenze come esempio da respingere senza se e senza ma. È un'equazione che pure il ministero dell'Istruzione e del Merito dovrebbe riaggiustare con intelligenza, anche in considerazione del fatto che l'ultima cosa che serve non solo al Paese ma anche all'esecutivo è il riaccendersi di una protesta studentesca che scenda in strada gridando «governo fascista». È vero che l'espressione è stata usata quasi per ogni ministro della Scuola, da Franco Maria Malfatti a Fabio Mussi, e riciclata contro ogni governo ostile alle piazze studentesche compresi quelli di Giuliano Amato e Massimo D'Alema, ma la destra di oggi, la destra che lavora per affermarsi come forza pienamente democratica, può permetterselo assai meno dei suoi predecessori. —



Peso: 1-3%, 27-25%

L'AGGRESSIONE AL LICEO

Valditara, un caso le frasi sulla preside

di **Marco Cremonesi**

«È una lettera del tutto impropria. Non esiste alcuna deriva fascista». Così il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara sulla lettera scritta agli studenti dalla preside del Liceo da Vinci di Firenze Annalisa Savino dopo l'aggressione di sabato matti-

na davanti all'istituto. «Valutiamo misure», ha detto il ministro. E ora è bufera.

a pagina 12 **G. Gori**

Bufera sul ministro Valditara per gli attacchi alla preside che aveva evocato il fascismo

Il caso del liceo di Firenze. Il Pd valuta la mozione di sfiducia

ROMA Il clima si surriscalda presto. Il ministro all'Istruzione Giuseppe Valditara, a *Matino 5*, commenta la lettera della preside Annalisa Savino del liceo fiorentino Leonardo da Vinci. La dirigente scolastica ricorda le origini del fascismo: «Chi decanta il valore delle frontiere — scrive la preside —, chi onora il sangue degli avi in contrapposizione ai diversi, continuando ad alzare muri, va lasciato solo, chiamato con il suo nome, combattuto con le idee». Al ministro, la lettera piace pochissimo: «È del tutto impropria, non compete ad una preside lanciare messaggi di questo tipo». Perché «in Italia non c'è alcuna deriva violenta e autoritaria, non c'è alcun pericolo fascista, difendere le frontiere non ha nulla a che vedere con il nazismo o con il fascismo». Insomma, aggiunge il ministro: «Sono iniziative strumentali che esprimono una politicizzazione che au-

spico che non abbia più posto nelle scuole, se l'atteggiamento dovesse persistere vedremo se sarà necessario prendere misure».

Mentre il ministro parla, nei pressi del Leonardo Da Vinci appare una scritta firmata dal gruppo di destra Blocco studentesco: «Non ci fermerà una circolare, studenti liberi di lottare», sul cui sito appare anche un'immagine con la lettera della professoressa data alle fiamme. Poco prima, la Digos aveva perquisito le abitazioni di sei esponenti di Azione studentesca, indagati per violenza privata aggravata e lesioni per l'aggressione al Michelangiolo. La preside spiega di non voler alimentare «la già grande sovraesposizione mediatica su questioni che diventano facile oggetto di polemica». Mentre il sindaco di Firenze Dario Nardella si rivolge al ministro: «Si scusi o si dimetta». La polemica divampa. Il no-

me di Valditara schizza al numero 1 dei Twitter trend (a sera, 20.100 commenti), il Pd (che non esclude la mozione di sfiducia) e M5S («Valditara dovrebbe vergognarsi» dichiara la capogruppo al Senato Barbara Floridia) chiedono al ministro di riferire in Parlamento. Matteo Salvini, ieri colpito da minacce da parte di un collettivo studentesco torinese che su Instagram ha postato la sua foto capovolta e le parole «sappia che a piazzale Loreto c'è ancora posto», interviene con un tweet: «Solidarietà al ministro. Le violenze non ci



Peso: 1-3%, 12-47%

fermeranno». Il segretario Pd Enrico Letta lancia l'hashtag #GraziePresideSavino. Stefano Bonaccini ipotizza la richiesta di dimissioni: «Io di ministri così inadeguati ne avevo visti pochi: attacca la preside senza prendere posizione contro il pestaggio». Mentre Elly Schlein scrive: «Vergogna. Valditara ha giurato sulla Costituzione antifascista, non dovrebbe essere ministro». Per Carlo Calenda, Valditara è «inadeguato». Interviene, dalla Cgil, Maurizio Landini: «Di fronte al gravissimo pestaggio da parte di espo-

nenti di Azione giovani, ha pensato bene di intervenire sull'episodio per intimidire, minacciando azioni disciplinari, la preside». In realtà, dalle parti del ministero, si esclude qualsiasi azione. Maurizio Lupi (Noi moderati) esprime solidarietà al ministro e invita «gli uomini e le donne delle istituzioni a fermare questa spirale che dalle parole inesorabilmente arriva ai fatti». Solidarietà, da Paola Frassinetti (Fdi) a Roberto Calderoli (Lega). In molti, fuori di tacchino,

minimizzano ma il fastidio per l'incidente è palpabile.

Marco Cremonesi

6 i giovani

fermati, di cui tre minorenni: potrebbero rispondere di violenza aggravata e manifestazione non autorizzata

Le minacce a Salvini

Sui social minacce al leader della Lega da un collettivo studentesco di Torino



La manifestazione Il corteo antifascista degli studenti a Firenze, martedì scorso, dopo l'aggressione davanti al liceo Michelangiolo



Peso: 1-3%, 12-47%

LA CARTA È ANTIFASCISTA, MA VALDITARA LA IGNORA

TOMASO MONTANARI

Non il pestaggio squadrista degli studenti del Liceo Michelangiolo di Firenze per mano di militanti di Azione Studentesca (organizzazione di Fratelli d'Italia). Non il comportamento della dirigente dello stesso Liceo, che non ha avvertito né la famiglia del ragazzo colpito né chiamato i sanitari (perché il fatto era avvenuto "fuori dalla scuola"!). Non i tentativi politici di falsificare l'evidenza (per fortuna certificata dai video, e confermata dalla Digos) nascondendo un'aggressione a freddo dietro una inesistente "rissa" tra opposti estremismi.

No: a svegliare l'indecente ministro dell'Istruzione e del merito del governo Meloni è stata una circolare della dirigente del liceo Leonardo da Vinci di Firenze. Lo sdegno di Giuseppe Valditara si è tradotto in queste incredibili parole: "Non compete a una preside lanciare messaggi di questo tipo e il contenuto non ha nulla a che vedere con la realtà: in Italia non c'è alcuna deriva violenta e autoritaria, non c'è alcun pericolo fascista, difendere le frontiere non ha nulla a che vedere con il nazismo. Sono iniziative strumentali che espri-

mono una politicizzazione che auspico che non abbia più posto nelle scuole; se l'atteggiamento dovesse persistere vedremo se sarà necessario prendere misure".

Non si sa da dove cominciare. La dirigente aveva ricordato che il fascismo "è nato ai bordi di un marciapiede qualunque, con la vittima di un pestaggio per motivi politici che è stata lasciata a se stessa da passanti indifferenti". E che "chi decanta il valore delle frontiere, chi onora il sangue degli avi in contrapposizione ai diversi, continuando ad alzare muri, va lasciato solo, chiamato con il suo nome, combattuto con le idee e con la cultura". Non stupirà, dunque, che a condividere lo sdegno del ministro sia stata CasaPound, che col suo Blocco Studentesco ha ieri issato uno striscione sulla scuola della dirigente antifascista in cui si legge: "Non ci fermerà una circolare, studenti liberi di lottare". Una rivendicazione esplicita di adesione al fascismo. E infatti la preside Annalisa Savino non aveva fatto altro che il suo dovere di dirigente di una scuola di una Repubblica fondata su una Costituzione che è esplicitamente antifascista non solo per la (inattuata) disposizione finale contro la rifondazione di un partito fascista, ma per la sua intera ispirazione. Quanto al nesso genetico tra frontiere e fascismo conviene

non dimenticare Primo Levi: "A molti, individui o popoli, può accadere di ritenere, più o meno inconsapevolmente, che 'ogni straniero è nemico'. Per lo più questa convinzione giace in fondo agli animi come una infezione latente; si manifesta solo in atti saltuari e incoordinati, e non sta all'origine di un sistema di pensiero. Ma quando questo avviene... allora, al termine della catena, sta il lager". Dire questo non è "fare politica", ma ribadire la scelta di campo collettiva che il popolo italiano ha irreversibilmente fatto con la Costituzione del 1948. La politica comincia dopo, e l'educazione civica nelle scuole non è altro che educazione all'antifascismo costituzionale.

Invece, davvero il ministro di un governo imperniato su una forza politica di dichiarata (fin dallo stemma) matrice fascista intende sanzionare come una colpa l'antifascismo? Che farà allora con il dirigente del Duca d'Aosta di Firenze (che ha scritto in una analoga circolare che "l'episodio non può essere rubricato come 'rissa'. La sua matrice è evidente e non dobbiamo avere timori a catalogarla come vera e propria 'azione squa-

dristica' tipica della malapianta del fascismo che è dura a morire e si ripropone come funesto rigurgito anche nel XXI secolo... che nella Repubblica Italiana per Costituzione non può avere assolutamente diritto a esistere"), e con l'intero collegio dei docenti e tutto il consiglio d'istituto dello stesso Michelangiolo (che ieri hanno pubblicato un bellissimo documento in cui si legge: "Colpire gli studenti di una scuola è infatti colpire tutta la Scuola come luogo di cultura, di confronto, di crescita, di dialogo, come presidio di democrazia e di difesa della nostra Costituzione antifascista. Ci si chiede pertanto, a seguito di questo episodio, come mai sia consentita agibilità politica e disponibilità di spazi cittadini a movimenti e gruppi che si richiamano ancora nella teoria e nella prassi al fascismo")? Accanto a loro, sono per fortuna centinaia di migliaia le e gli insegnanti e dirigenti che ancora credono nella Costituzione antifascista sulla quale il ministro ha (sper)giurato: vorrà quel ministro sanzionarli tutti, violando l'autonomia di insegnamento e calpestando la Costituzione? E davvero non c'è nessuno - nemmeno al Quirinale - disposto a far capire alla presidente del Consiglio che un simile ministro non è degno di rimanere al suo posto?



Peso: 31%

Edith Bruck
“La democrazia
mai così fragile”

di Raffaella De Santis
a pagina 3

Intervista alla scrittrice

Edith Bruck “La democrazia va insegnata proprio a scuola quel ministro si dimetta”

di Raffaella De Santis

Edith Bruck non ci gira intorno: «La reazione del ministro dell'Istruzione alla lettera della preside Annalisa Savino è scandalosa. Valditara dovrebbe dimettersi. Subito». Mentre crescono le polemiche e gli studenti tornano a protestare, la scrittrice che ha vissuto sulla pelle gli orrori della Shoah, raccontati in libri come *Il pane perduto* (La nave di Teseo), si dice preoccupata per il clima di odio che sta montando: «Mi sembra il segno che gli ideali antifascisti per i quali abbiamo lottato si stanno indebolendo. Sono dalla parte della preside, condivido ogni parola della sua lettera. Ricordiamoci, sono proprio le scuole i luoghi deputati all'educazione democratica».

Che idea si è fatta di questa storia?

«Mi pare che si stia prendendo sotto gamba quello che è accaduto. Come se fosse una bravata da ragazzacci che non merita attenzione. E invece va detto che è una cosa grave. Ho l'impressione che questi giovani si siano sentiti liberi di agire sapendo di rimanere impuniti. Il fatto che ci sia un governo di destra li fa sentire protetti».

Con quali conseguenze?

«Che violenza chiami violenza, che si crei un effetto domino, un contagio per imitazione e i gruppetti diventino massa. E la massa, lo sappiamo, non pensa, applaude semmai. A pensarci mi viene la pelle d'oca. Ogni tipo di copertura a tali azioni è molto pericolosa».

La lettera della preside è stata bruciata. Sono azioni che si portano dietro brutti fantasmi del passato?

«Siamo al limite delle minacce. Simbolicamente si dà fuoco alle sue parole ma è come se bruciasse la persona che le ha scritte».

Anche Valditara ha subito minacce sui social.

«Non doveva accadere. Alle minacce non si risponde con le minacce».

Il messaggio agli studenti inizia richiamando le violenze di strada delle prime azioni fasciste.

«Bisogna stare in guardia, viviamo un'epoca di grande confusione, di sbandamento. La democrazia non è mai stata così fragile, soprattutto oggi nel nostro paese. Senza contare che in Europa, dall'Ungheria alla Polonia, soffia un brutto vento di destra».

L'antifascismo è a fondamento della nostra repubblica democratica, ci sono leggi a garantirlo. Che fine hanno fatto i nostri ideali?

«Non bisognerebbe permettere nessun tipo di manifestazione fascista, lo dice la Costituzione. E invece ne stiamo vedendo diverse. Abbiamo visto la croce uncinata sul braccio del capogruppo di Forza Italia, in quelle vecchie foto dell'ex An con la svastica. Abbiamo visto marce a Predappio con il saluto fascista. Abbiamo visto dare cittadinanze onorarie a Mussolini e tante altre cose. Tutte cose da non minimizzare. Viviamo un'epoca di

eccessiva leggerezza. Per questo sottoscrivo senza esitazioni la lettera della dirigente scolastica».

Da Enrico Letta al sindaco di Firenze Nardella, da Elly Schlein a Stefano Bonaccini, tutta la sinistra è compatta nel sostenere Annalisa Savino. Come giudica il fatto che il ministro parli invece di possibili misure disciplinari nei suoi confronti?

«Una follia».

Le è piaciuta la nota citazione di Gramsci contro l'indifferenza con la quale Savino stimola gli studenti?

«L'indifferenza è la peste del mondo. Essere indifferenti significa girare la testa dall'altra parte, essere già morti. Questo torpore diffuso mi pare il risultato dell'incertezza e del disfacimento della politica, di un sentimento diffuso di sfiducia. In questo ha le sue responsabilità anche il Partito Democratico. La sinistra parla con una voce debole, poco motivata. Sembra demoralizzata, un po' depressa. E invece se vuoi convincere devi prima di tutto credere in quello che



Peso: 1-1%, 3-61%

dici. Il Pd dovrebbe tornare nelle periferie, imparare di nuovo a parlare con il popolo invece di stare tra i signori in giacca e cravatta al centro delle città. Dovrebbe tornare a sudare, a stare tra gli ultimi».

A suo parere la crisi economica causata dal post-pandemia e dalla guerra in Ucraina, può innescare risposte reazionarie?

«Guardi che cosa è successo dopo Weimar. Le persone che soffrono hanno bisogno di credere in qualcosa, cercano certezze, risposte forti. Hanno bisogno di sentirsi rassicurate, sono disposte ad affidarsi anche alle bugie pur di avere una consolazione, una

speranza. Le scuole hanno un ruolo enorme, per questo continuo a frequentarle da 62 anni. Oggi ne ho quasi 92 e non mi stanco di parlare ai ragazzi. Insegnare ai giovani i valori dell'antifascismo è fondamentale, purtroppo si fa troppo poco, la storia spesso si insegna poco e male».

L'astensionismo crescente è anche il frutto di un indebolimento della memoria storica?

«Sono sempre più convinta che il mondo sia diventato più egoista. Anche dentro le famiglie si comunica sempre meno. Vado nelle scuole per parlare, per non fare

morire del tutto la speranza, per scuotere i giovani dall'apatia. La rabbia è anche un modo sbagliato per dire "io esisto"». © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Sopravvissuta ai lager**

Nata nel 1931 in Ungheria, vive a Rom.

Quanto accaduto a Firenze non è stata una bravata. Quei giovani hanno agito sapendo di restare impuniti, perché c'è un governo che li fa sentire protetti

Le tappe

1

Il pestaggio

Sabato 18, davanti al liceo classico Michelangiolo a Firenze, alcuni ragazzi di destra picchiano due studenti di un collettivo di sinistra

2

Le indagini

La procura indaga su sei militanti del gruppo Azione studentesca, che ieri sono stati perquisiti. Sequestrati i loro cellulari

3

Le polemiche

La preside di un altro liceo, il Da Vinci, scrive una lettera anti fascista per dire no all'indifferenza. Il ministro Valditara la censura

Il blitz

Un militante di Blocco studentesco dà fuoco alla lettera della preside Savino: davanti al liceo Da Vinci, a Firenze, anche uno striscione poi rimosso



Peso: 1-1%, 3-61%

Sale la tensione a Firenze. Blocco studentesco: "Non ci fermerete"

E i ragazzi di destra provocano Un falò con le parole della dirigente su come nacque lo squadristismo

I colleghi prof del liceo
Da Vinci solidali:
"Pronti a chiedere tutti
il trasferimento
se alle minacce
di provvedimenti
seguissero i fatti"

di **Chiarastella Foschini**
e **Andrea Vivaldi**

FIRENZE – Accade tutto in poche ore. Nella notte c'è un blitz di Blocco Studentesco, il movimento di estrema destra legato a Casa-Pound: appendono uno striscione al liceo fiorentino Leonardo da Vinci e danno fuoco alla circolare della preside della scuola, Annalisa Savino, che aveva invitato ad essere «consapevoli» davanti al pericolo di rinascita del fascismo. Più tardi piombano sul liceo le dichiarazioni del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara che minaccia provvedimenti contro la dirigente scolastica se il suo «atteggiamento dovesse persistere». La scuola entra così in subbuglio. I professori fanno scudo alla loro dirigente, si dicono pronti a «chiedere tutti il trasferimento se il ministro la sposta», come sintetizza Silvia Bianchi, docente di inglese. Savino si chiude all'interno dell'istituto e non vuole più parlare. Poi arriva anche la polizia, per capire che cosa sia successo.

Nella notte sono state almeno due persone di Blocco Studentesco ad agire. Uno di loro, si vede dalle foto che lo stesso gruppo ha poi pubblicato sui social rivendicando l'azione, era vestito di scu-

ro da testa a piedi, con passamontagna e giubbotto nero. Ha bruciato la lettera con un accendino e immortalato il tutto in più scatti (o forse un filmato), mostrando un atteggiamento di sfida. «Non ci fermerà una circolare. Studenti liberi di lottare» si legge nello striscione firmato da Blocco Studentesco con tanto di logo: un fulmine nero e bianco cerchiato, che il movimento definisce come un simbolo di «forza» e di una «capacità di farsi azione nel mondo».

Più tardi, su Twitter, Blocco Studentesco non perde tempo e aggiunge: «Un'intera generazione di cosiddetti "docenti", in realtà propagandisti politici in servizio permanente, dovrebbe finalmente andare in pensione anticipata. Rottami del '68. Ecco – dice mostrando le foto del blitz – cosa ci facciamo con la vostre circolari bigotte». I rappresentanti del Da Vinci replicano poco dopo con forza: «Anche oggi un'altra prova della vigliaccheria che vi contraddistingue. Non ci faremo mai intimidire da uno striscione. La nostra scuola è e sarà sempre antifascista».

La mattina presto, all'entrata di studenti e docenti, qualcuno toglie il telo. Lo strappa a pezzi e poi

lo getta in un cestino, forse nel tentativo di attenuare la risonanza del gesto. Sono dei giornalisti a ritrovarlo e ricomporlo. Al liceo da Vinci arriva anche il sindaco di Firenze, Dario Nardella, per portare sostegno alla preside dopo le parole del ministro: «Valditara si scusi o si dimetta – attacca – Gravissime, offensive, inaudite le sue parole, indegno di rivestire il ruolo. Questo Governo non ha trovato il tempo neanche per una minima condanna dell'aggressione ma non ha perso un attimo per intimidire una dirigente scolastica». L'appoggio alla preside dilaga. Valanghe di reazioni politiche. Mentre da Firenze parte una raccolta firme, del movimento Priorità alla Scuola, per sostenere Savino. E in serata la petizione, lanciata a «tutta la comunità educante», supera le 50 mila adesioni.

Nel frattempo Azione Studentesca decide di rimandare il raduno nazionale, «Falange in marcia», che aveva fissato tra un mese proprio a Firenze, per richiamare giovani di destra da tutta Italia.



Peso: 2-24%, 3-6%

Il commento

Il dovere di una preside

di **Chiara Valerio**

Il fatto si racconta in breve. Il giorno 20 febbraio, davanti al liceo Michelangiolo a Firenze in via della Colonna, sei militanti di Azione studentesca, organizzazione vicina a FdI, aggrediscono due studenti del

collettivo di sinistra. L'eco, nelle dichiarazioni degli esponenti della maggioranza di governo, è "Solo una rissa". ● *a pagina 33*

La lettera della preside e Valditara

Il dovere di sostenere la scuola antifascista

di **Chiara Valerio**

Il fatto si racconta in breve. Il giorno 20 febbraio, davanti al liceo Michelangiolo a Firenze in via della Colonna, sei militanti di Azione studentesca, organizzazione vicina a Fratelli d'Italia, aggrediscono due studenti del collettivo di sinistra. L'eco, nelle dichiarazioni degli esponenti della maggioranza di governo, è "Solo una rissa, solo una rissa, solo una rissa. La domanda "Ha senso parlare di fascismo, con la destra al governo?" ammette, mi pare, un'unica risposta ed è "Sì, se destra e fascismo non sono sinonimi". Il fascismo è un metodo. Il fascismo, che abbiamo processato solo sommariamente, è una attitudine mentale. Schernire è fascista. Minacciare è fascista. Confondere l'insegnamento o appiattirlo sull'indottrinamento è fascista. Come avrebbe detto Forrest Gump "Fascista è chi il fascista fa", anche quando dice di essere altro.

La Repubblica Italiana, per chiarire cosa intendo con "processare sommariamente", ha prosperato, in quanto post-fascista, su strutture amministrative e architettoniche pensate ed erette durante il fascismo. La riforma Gentile, definita da Mussolini "la più fascista delle riforme" (così, nella Circolare ai prefetti delle città sedi universitarie del 6 dicembre 1923), è una riforma scolastica rimasta sostanzialmente inalterata fino al 1962.

Con un balzo in avanti di trentacinque anni, arriviamo al 1997, anno in cui viene emanata la legge Bassanini (invero le leggi, ma così sia) con la quale si intende riformare la pubblica amministrazione. Per quanto riguarda le competenze dei dirigenti scolastici, la legge sancisce, tra



Peso: 1-3%, 33-33%

altre, l'autonomia didattica declinata nella capacità di perseguire gli obiettivi generali e particolari del sistema nazionale d'istruzione nel rispetto della libertà d'insegnamento, della libertà di scelta educativa da parte delle famiglie e del diritto di apprendere da parte degli studenti. Un tentativo di defascistizzare la scuola. In tal senso – il senso dello Stato, come altro definirlo – la comunicazione con numero di protocollo 197 del Liceo Scientifico Statale Leonardo da Vinci del 21 Febbraio scorso, avente a oggetto “i fatti di Via Colonna” indirizzata agli studenti e, per conoscenza, a famiglie, docenti e personale scolastico altro, della dottoressa Annalisa Savino, dirigente scolastica, non va oltre ciò che compete ai dirigenti scolastici. Anzi, rappresenta esattamente ciò che ad essi compete. Di cui hanno diritto e dovere, responsabilità amministrativa e culturale, cose tutte che non riguardano loro in sé ma loro in quanto dirigenti della pubblica amministrazione di una repubblica democratica e antifascista. La lettera, nel metodo, è un appello all'attenzione, a valutare se quella rissa, possa essere anche altro. “Siate consapevoli che è in momenti come questi che, nella storia, i totalitarismi hanno preso piede e fondato le loro fortune, rovinando quelle di intere generazioni. Nei periodi di incertezza, di sfiducia collettiva nelle istituzioni, di sguardo ripiegato dentro al proprio recinto, abbiamo tutti bisogno di avere fiducia nel futuro e di aprirci al mondo, condannando sempre la violenza e la prepotenza”. Stacco. Come nel cinema. Cut. Il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, commentando la comunicazione della dirigente scolastica, dichiara “È una lettera del tutto impropria, mi è dispiaciuto leggerla, non compete a una preside lanciare messaggi di questo tipo e il contenuto non ha nulla a che vedere con la realtà: in Italia non c'è alcuna deriva violenta e autoritaria, non c'è alcun pericolo fascista, difendere le frontiere non ha nulla a che vedere con il nazismo. Sono iniziative strumentali che

esprimono una politicizzazione che auspico che non abbia più posto nelle scuole; se l'atteggiamento dovesse persistere vedremo se sarà necessario prendere misure”. Tralasciando le polarizzazioni e gli arrocchi riscontrabili sia nella lettera della preside (tuttavia sta lì, conosce il territorio e i suoi umori) che nella dichiarazione del Ministro (nazismo?), lascia perplessa l'idea di scuola che traspare dalle parole di Valditara. Soprattutto, la lettera, nel metodo, compete alla preside. La scuola pubblica, la cui principale differenza rispetto a qualsiasi altro organismo o istituto formativo, mi è sempre parsa anteporre il discorso sul metodo al discorso sul merito, lancia messaggi (utilizzo le parole di Valditara) e contenuti che, in effetti – e questo sta scritto nella Costituzione e nelle leggi dello Stato di cui Valditara è Ministro – non hanno a che vedere solo con la realtà, ma si occupano dell'immaginazione, della prospettiva, dell'analisi, soprattutto, ribadisco, dell'immaginazione. Immaginazione civile consistente, per esempio, nel non accontentarsi di definire rissa una aggressione, ma nel chiedersi se quel fatto non sia sintomo o avvisaglia di un altro. Si avanza per ipotesi, anche approssimate. E non ammettere l'approssimazione, il dubbio e i tremori che tutti ci abbracciano è, nel metodo, il modo per infragilire la democrazia. Compito del Ministro – ma finora non è riuscito a nessuno dei suoi predecessori – è realizzare una scuola pubblica libera, democratica e antifascista in grado di attuare il mandato costituzionale rendendo un grande servizio alla Repubblica.



Peso: 1-3%, 33-33%

Frasi di solidarietà da Torino a Napoli. Ma c'è chi critica: doveva evitare riferimenti al governo

“Leggeremo quel messaggio in aula” La difesa dei colleghi da tutta Italia

IL CASO

«**B**isogna parlare ai ragazzi, l'iniziativa del Leonardo Da Vinci è stata condivisibile». I presidi difendono la scelta della loro omologa dell'istituto fiorentino, la città dove pochi giorni fa si è verificato il pestaggio di matrice neofascista ai danni di alcuni studenti del Liceo Michelangiolo. E dove Annalisa Savino, a capo del Da Vinci, ha scritto una circolare ai “suoi” ragazzi, per sensibilizzarli sull'accaduto. Una presa di posizione che non è piaciuta al ministro dell'Istruzione Valditara. Per tutta risposta, in tutta Italia, i dirigenti scolastici si schierano a fianco della collega.

Maurizia Basili, dirigente

scolastica del liceo scientifico Volta di Torino spiega che «non solo condivido la lettera, ma ho anche firmato la petizione in sostegno della collega di Firenze. Lo abbiamo fatto in tanti per esprimere la nostra solidarietà». Quel testo è servito «a spiegare bene ai ragazzi cos'è l'indifferenza e perché genera mostri. Non è un caso che la senatrice Segre lo abbia ribadito di fronte al Binario 21». Annamaria Palmieri, dirigente vicaria dell'Ipsia Dalmazio Birago, parla di «una lettera bella e coraggiosa per offrire agli studenti gli strumenti necessari a un'interpretazione critica. È meritorio che un preside si esprima su questi fatti.

A maggior ragione dopo che c'è stata un'aggressione verso ragazzi che esercitavano il loro diritto di manifestare».

Dall'istituto professionale Boselli, sempre a Torino, la dirigente Adriana Ciaravella

parla di «una giusta sensibilizzazione verso fenomeni gravi. La violenza merita sempre di essere osservata con attenzione, a maggior ragione se è di quel tipo. Sia l'intento che la lettera sono condivisibili». In provincia il sentimento è lo stesso. Lo spiega Stefano Bruno, al vertice dell'istituto agrario Dalmasso di Pianezza: «Purtroppo non ho avuto ancora tempo di confrontarmi con i dipartimenti interni per decidere se farla leggere anche noi nelle aule, ma l'iniziativa è stata positiva, visto che gli studenti potrebbero non conoscere il significato che c'è dietro a fatti del genere».

Valeria Pirone, dirigente dell'istituto comprensivo Vittorino Da Feltre di San Giovanni a Teduccio, Napoli, fa invece un distinguo: «Scrivere e leggere senza alcun dubbio a studenti delle superiori la prima parte della lettera. Avrei evitato, invece, le ultime righe, l'accento alle frontiere, ai muri.

La violenza va sempre condannata, il fascismo va respinto ma allargare il discorso parlando di politica non è di competenza di un dirigente scolastico. Io cerco di non influenzare i miei studenti e spostare il discorso dalla violenza su un piano politico vuol dire esporsi a strumentalizzazioni. In questo modo si finisce per parlare di altro, come sta accadendo in queste ore invece di parlare del pestaggio e dei ragazzi». Alessandra Rucci, preside del liceo scientifico Galilei di Ancona, invece, approva in toto: «La leggerei volentieri ai miei studenti. L'ho trovata una lettera bella, giusta, appropriata, una lezione di educazione civica, un monito importante perfettamente nelle corde di un educatore quale è il preside di un istituto scolastico». F.AMA-B.B.M. —



Il Liceo da Vinci di Firenze



Peso: 23%